

I dubbi dei giuristi: “Possibile rischio di incostituzionalità

«È una soluzione che rischia di essere incerta, inefficace e non del tutto equa. È una norma che ha margini stretti e il rischio di incostituzionalità potrebbe esserci». Secondo Pierluigi Mantini, professore di diritto urbanistico del Politecnico di Milano, insomma, la strada per il Salva-Milano non è del tutto spianata. «Non si può dire con certezza, ma non si possono nemmeno escludere i possibili profili di incostituzionalità». Problematici sarebbero alcuni aspetti legati alla natura della legge stessa, una norma di «interpretazione autentica», che in quanto tale è retroattiva (al contrario delle altre leggi), ma deve rispettare alcune condizioni e ha il compito chiarire il contesto normativo. «Il Salva-Milano ritiene non obbligatorio il piano attuativo preventivo prima dell'attuazione di interventi di densificazione edilizia, quando questi inter-

venti siano realizzati in ambiti edificati ed urbanizzati. Qui sorge la prima domanda: chi stabilisce che ci troviamo in ambiti urbanizzati ed edificati? In una norma di interpretazione autentica non dovrebbero esserci dubbi perché ha lo scopo di chiarirli». Anche secondo il professore di diritto amministrativo della Statale, Francesco Goisis, rischi di incostituzionalità non sono da escludersi. «Potrebbe sorgere il dubbio che il Salva-Milano non si tratti di una normativa interpretativa, ma di una norma innovativa che agisce anche nel passato – spiega il docente – . Una sentenza della Corte costituzionale del 2017 si era infatti espressa in questo senso, proprio in tema di titoli edilizi. Per addurre l'incostituzionalità della norma in esame, la Consulta aveva posto l'accento sul rischio di ledere gli interessi dei cittadini che subiscono l'esternalità ne-

gative delle costruzioni e perdono il diritto di far valere i propri diritti sulla base di una norma che è retroattiva». Ma non è del tutto detto, perché l'orientamento della Consulta potrebbe formarsi anche sulla base di altri criteri. «La sentenza della Cedu del 2012 – spiega Goisis – condannò al contrario l'Italia a risarcire i costruttori di Punta Perrotti, l'ecomostro di Bari, valorizzando non solo quello che c'era scritto nelle norme, ma anche la prassi amministrativa che aveva rassicurato i costruttori sulla bontà dell'intervento».

– **mi.rom.**



Peso: 14%